

L'AQUILA: PUNTELLAMENTI E TENDOPOLI NEL POST SISMA, COMUNE NEI GUAI PER 600MILA EURO

26 Luglio 2023



L'AQUILA- Continuano ad avere strascichi giudiziari, soprattutto nel settore civile, fatti collegati con il sisma del 2009 che nello specifico ricadono sul Comune aquilano citato in giudizio con richieste per 600mila euro complessivi: la prima vicenda è collegata all'inchiesta "Do ut des", che risale a oltre 10 anni fa, per presunte mazzette sui puntellamenti in centro storico finita con delle assoluzioni; l'altra controversia riguarda la realizzazione di una tendopoli nel periodo emergenziale.

Ma andiamo per ordine. L'inchiesta sui puntellamenti in centro, ovvero la messa in sicurezza dei palazzi danneggiati dal sisma, coinvolse, tra gli altri, alcuni noti politici come l'ex consigliere comunale Pierluigi Tancredi, l'ex assessore Vladimiro Placidi, l'ex vicesindaco Roberto Riga e il titolare della ditta Steda cui furono affidati i lavori, Daniele Lago: tutti furono assolti dopo ben 6 anni di indagini e processi. Gli appalti, per centinaia di milioni, sono stati affidati direttamente per l'urgenza tipica di vicende emergenziali.

E qui cominciano i guai per il Comune: infatti il Banco Bpm (Banca popolare di Milano) ha citato il Comune davanti al tribunale di Milano per chiedere il pagamento di un appalto ceduto alla banca.

Secondo le motivazioni della banca, infatti, tra Steda e Comune dell'Aquila venne stipulato un contratto di appalto per la messa in sicurezza di edifici per il quale Steda aveva maturato un credito di un milione e 800mila euro. Tale credito nel 2010 fu ceduto da Steda alla banca la quale incassò dall'ente locale il pagamento della prima cospicua fattura.

La banca, però, contesta che la seconda e ultima fattura, per poco più di 550mila euro, non è stata mai pagata aggiungendo che tale importo era stato versato dal Comune alla curatela fallimentare di Steda.

Per la banca, però, questo pagamento, che riguardava un credito già ceduto dalla ditta all'istituto bancario, non avrebbe efficacia liberatoria della obbligazione assunta dal Comune. Che contesta questa tesi e tramite delibera di giunta ha

sollecitato l'ufficio legale a opporsi.

L'altra vicenda riguarda i lavori di sistemazione della tendopoli 2 di Paganica nel post sisma del 2009. Al riguardo la società Cogea srl ha ritenuto di pretendere 53mila euro e le impugnazioni del Comune dell'Aquila sono state respinte in tribunale e appello.

“La sentenza è ingiusta”, dice il Comune, “e lesiva dell'autonomia patrimoniale e gestionale dell'ente sui cui verrebbero a gravare ingiustamente spese onerose”. Di lì il ricorso in Cassazione.